

## Primerio Bellomo, una poesia inedita, nota critica di Marco Furia



### Le forme del poema

*“La rosa dell’assenza”, di Primerio Bellomo, è un elegante componimento la cui agilità espressiva non va a scapito di una pregnante intensità.*

*I tre versi*

*“ultimo esilio*

*di un fragile e sorgivo*

*unico dire”*

*rivelano, in modo non ambiguo, l’atteggiamento assunto dal poeta nei confronti del linguaggio.*

*Un linguaggio ritenuto “fragile”, “sorgivo” e “unico”, ossia delicato, di continuo nascente e, perciò, appunto, unico.*

*Usando quest’ultimo aggettivo, Primerio non ha certo inteso negare l’ampia gamma delle possibili umane maniere di esprimersi, ma ha voluto porre l’accento sull’attitudine al dire propria della specie umana.*

*Un dire che proviene da silenziose assenze e che di queste ultime reca indelebili tracce.*

*Costruito volta per volta, parola per parola, il discorso - quello poetico in particolare -pone in essere, assieme a sé, la vita medesima, consentendo (o, almeno, potendo consentire) una continua rinascita.*

*Siamo dunque al cospetto di una fragilità sorgiva davvero feconda, tale da promuovere ulteriori passi avanti sulla via della conoscenza.*

*Il poeta propone ritmi alternati di tre e di due versi ciascuno, creando così una musicalità visiva in grado di concedere anche all’occhio che ancora non ha letto la possibilità di accostarsi alla forma poetica.*

*Potrebbe apparire un aspetto secondario ma non lo è, poiché l’impronta del primo sguardo persiste in una lettura che riesce in tal modo a coniugare gli aspetti specificatamente linguistici con l’immagine complessiva degli stessi.*

*A coniugare?*

*Meglio, a fondere in un’organicità in cui l’elemento iconico e quello letterale si riflettono l’uno nell’altro promuovendo una feconda riflessione sulla natura del segno verbale e del suo non univoco uso. (m. f.)*

### La rosa dell’assenza



non più effimero  
di una roccia l'immenso  
vuoto dell'ora

si china e affida all'ombra  
la sostanza del cielo

ultimo esilio  
di un fragile e sorgivo  
unico dire

albale e vacuo altrove  
è respiro e radura

di spazi evasi  
l'alta marea del tempo  
e oscura vita

tra trame cune e cigli  
d'acque e remote terre

priva di nomi  
e fulgida di abissi  
s'apre alla notte

rada nube ed oblio  
la rosa dell'assenza

**Primerio Bellomo**, laureato in Architettura, è nato nel 1958 a Palestrina (Rm) dove risiede. Ha pubblicato *L'ombra del dire* (2005), *Chorale* e *Al fuoco dell'origine* (2009), *Primo vere* (2011), *Notte siriana* (2013).

- [Ranieri Teti](#)
- [Aprile 2015, anno XII, numero 27](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno12\\_numero27\\_primerio\\_bellomo](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno12_numero27_primerio_bellomo)